

## **CULTURA ITALIANA NEL MONDO - SUD AMERICA**

### ***"BUEN VIVIR" PER UNA NUOVA DEMOCRAZIA DELLA TERRA" DI G.DE MARZO. MINA': "IL MONDO OCCIDENTALE CREDE DI ESSERE PADRONE DELLA DEMOCRAZIA"***

Da: [Italian Network News](#)

(2009-11-18)

“Credo che questo libro dia un’interpretazione quanto mai corretta di quello che sta accadendo in Sudamerica e sfido chiunque a smentirne anche un solo rigo”: è Giovanni Minà, il direttore della rivista “Latinoamerica e tutti i sud del mondo, a tenere a battesimo “Buen Vivir: per una nuova democrazia della terra”, volume edito dalla Ediesse, a cura di uno dei suoi migliori collaboratori, Giuseppe De Marzo.

Il libro si fregia della prefazione di Adolfo Pérez Esquivel, intellettuale argentino, Premio Nobel per la Pace nel 1980 per l’attività di denuncia contro la dittatura militare svolta negli anni Settanta. La postfazione, invece, è di Gianni Minà, intervenuto alla presentazione del saggio, assieme a Nicoletta Rocchi, segretaria confederale della Cgil.

“Il mondo occidentale – ha affermato Minà - crede di essere padrone della democrazia, ma ha commesso un grave errore, quello di credere che il suo potere sarebbe durato per sempre, trascurando i paesi del Sudamerica, dove sta avvenendo un cambiamento epocale”. “Il Brasile – ha spiegato Minà – che ha un grandissimo numero di emigrati italiani, è oggi l’ottava grandezza economica al mondo e salirà altre posizione con l’organizzazione dei Mondiali di calcio e delle Olimpiadi”.

“Certo – ha proseguito il giornalista – non si tratta di una conquista senza dolori, ma è anche la dimostrazione di un’umanità dimenticata da tutti che è riuscita a prendere in mano il proprio destino. È la dimostrazione che si può riuscire nonostante il capitalismo: e questo è l’unico modo per spiegare l’imbarazzo delle sinistre europee a dialogare con il Sudamerica”. Ma perché parlare di democrazia della terra, soprattutto in paesi che di certo non hanno brillato per il rispetto dei diritti civili? È ancora una volta Gianni Minà a dare una spiegazione: “È vero, si tratta di paesi dal passato a dir poco burrascoso; ma chi non aveva diritti civili, adesso li ha. È stato adottato il principio del “buen vivir”, della democrazia, della vita in armonia con la natura della quale tutta la comunità è parte. Il paradosso è proprio questo: nei paesi in cui il capitalismo ha avuto la sua forma più efferata, sta nascendo qualcosa di nuovo”. “E vi dirò di più – ha proseguito il giornalista – questo continente sta producendo un sistema tale per cui la stessa natura, all’interno di alcune costituzioni, viene trattata alla stregua di un cittadino. Tale realtà stride con quelle che si sono da sempre professate come le vere democrazie, come la nostra, in cui si stanno perdendo quei diritti per i quali i nostri padri avevano combattuto. Quello che sta accadendo in Sudamerica è un cambiamento culturale, oltre che politico. L’unico peccato è che i media occidentali abbiano arbitrariamente deciso di non rendercene partecipi”.

Il saggio parla di democrazia, di Sudamerica, ma non dimentica la realtà contingente che riguarda ogni paese, quella della crisi. “Il primo istinto quando ci si trova in una situazione di crisi – ha affermato Nicoletta Rocchi, segretaria confederale della Cgil - è quello della chiusura, di una

naturale tendenza ad accorciare gli orizzonti. In questa direzione va letto il fallimento del vertice della FAO cui stiamo assistendo. E la musica non cambierà per la Conferenza ONU sui cambiamenti climatici”.

“La soluzione - ha proseguito Nicoletta Rocchi - è quella che va nella direzione opposta, che cerca di alzare lo sguardo dallo stretto, che si sottrae al ricatto del bisogno, che preferisce il dialogo alla chiusura. Se c'è un grande merito che posso attribuire ad un libro come questo, che ho trovato davvero interessante, è il continuo e costante appello al dialogo, alla condivisione dei problemi per trovare una soluzione comune”.

A chiudere la presentazione del saggio, l'autore Giuseppe De Marzo, il quale preferisce lanciare quesiti, piuttosto che rivelare assolute verità: “La crisi attuale mette in luce l'insostenibilità politica e sociale di un modello di sviluppo che ha dimostrato la sua inadeguatezza e che pone domande forti, legate alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta. Domande come: esiste un'alternativa al modello capitalista? è realizzabile migliorare la vita di miliardi di persone tenute ai margini? si può coniugare l'economia con la difesa dell'ambiente? è possibile sperimentare un nuovo patto sociale e ripensare le forme della rappresentanza? Dall'America latina all'Asia, all'Africa, a molte comunità e territori del Nord del mondo, i conflitti ambientali e sociali hanno creato le condizioni per la formazione di una risposta nuova che, a partire dalla democrazia deliberativa e dalla responsabilizzazione collettiva, lavora alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà”. Chissà che quelle realtà che il mondo occidentale ha sempre bollato come poco democratiche non ci insegnino le regole del buen vivir, che è oggi tra i principi fondanti delle Costituzioni della Bolivia e dell'Ecuador.

(18/11/2009-A.G.-ITL/ITNET)